

Terni


 Giovedì 5 Settembre 2024
 www.ilmessaggero.it

IL CASO

«Tuo nipote ha provocato un incidente stradale. C'è una persona in condizioni gravissime in ospedale. Ora lui è qui in camera e rischia di essere arrestato ma se paghi quello che serve all'avvocato si risolve tutto». A ricevere l'ennesima telefonata del finto carabiniere è una termana di novant'anni. L'anziana signora vive sola in centro, a poca distanza da piazza Tacito, è lucida e informata sulle gesta dei truffatori che girano in città a caccia di prede e la sua fortuna è che non ha nipoti. «Ha sbagliato numero» dice la nonnina al sedicente maresciallo dell'arma che però insiste chiedendole di trovare in fretta soldi e oro da consegnare al collaboratore del presunto avvocato che potrà tirare fuori dai guai il suo parente. La truffa stavolta non va a segno. L'anziana novantenne avvisa subito i parenti raccontando per filo e per segno i dettagli della telefonata che ha ricevuto nel pomeriggio di martedì. Inevitabile la denuncia in questura, con gli investigatori che ora sono al lavoro per tentare di dare un nome agli autori dell'ennesimo attacco a persone fragili. L'episodio di martedì pomeriggio purtroppo non è un fatto isolato. Ieri all'ora di pranzo una telefonata sconvolge l'esistenza di un'altra anziana termana. Anche lei in quel momento è sola in casa e il tono di chi la chiama la manda letteralmente fuori di sé: «Tua figlia è in fin di vita - le dice lo sconosciuto al telefono spacciandosi per un maresciallo dell'arma - per aiutarla devi consegnare quello che hai a disposizione. Soldi e gioielli, va bene tutto ma devi fare in fretta». L'anziana scivola a piangere e riaggancia, il telefono riprende a squillare

«Tuo nipote ha investito una persona, dacci i soldi»

► Ennesimo tentativo di derubare una signora, ma lei non ci casca

► «Ha sbagliato numero», risponde E poi va a denunciare l'accaduto



In piazza Solferino la campagna della polizia contro le truffe agli anziani

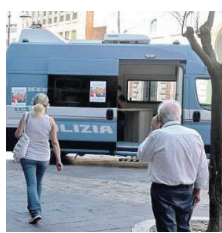


Polizia in piazza per informare sulle truffe

L'INIZIATIVA

In piazza Solferino va in scena la prima tappa termana della campagna informativa dedicata alla prevenzione delle truffe agli anziani. Vede protagonista la questura di Terni, presente con il proprio personale e il camper della polizia di Stato insieme al gruppo Anap di Confartigianato. Ai cittadini che si sono avvicinati al camper sono state distribuite le brochure «Più sicuri insieme»

fornite dal ministero dell'Interno in collaborazione con le forze di polizia e la Confartigianato. Nell'opuscolo ci sono tutte le regole da seguire per prevenire i comportamenti che possono dar luogo a questo tipo di reati, che sono particolarmente odiosi perché colpiscono le persone più fragili e indifese. La polizia presente in piazza ha fornito tutti i consigli utili per prevenire le truffe agli anziani, reato che in città negli ultimi anni ha contato diverse vittime. Si tratta di una delle tante iniziative



Il camper della polizia

di prevenzione e informazione portate avanti dalle forze dell'ordine della città, presenti nei centri di aggregazione degli anziani e nelle parrocchie per fornire tutti gli elementi che consentano ai meno giovani di tutelarsi di fronte ai raggi. Un'opera d'informazione che inizia a dare i suoi frutti se è vero che le ultime tre truffe di questi giorni non sono andate a segno perché le vittime non sono cadute nel tranello. Domani mattina si replica in via del Rivo.

ma lei è talmente sconvolta che non risponde più. Prima di eseguire gli ordini impartiti al telefono dal truffatore di turno, che forse si trova già a due passi dalla porta di casa della vittima, chiama i figli e scopre che per fortuna nessuno di loro è in pericolo di vita. Anche in questo caso parte la denuncia dell'ennesimo tentativo di truffa a una persona anziana. Con la polizia che sta indagando per capire se questi episodi siano collegati tra loro. La certezza è che i truffatori hanno provato a colpire anche quattro giorni fa. L'anziana invitata a consegnare soldi e oro per tirare fuori dai guai un suo parente, come le altre due, non è caduta nel tranello teso dai malviventi. Un mese fa la polizia ha arrestato dieci persone che farebbero parte della banda campana che l'anno scorso ha raggirato decine di anziani tra Terni e Roma e altre città del centro sud. In carcere sono finiti quelli che, per l'accusa, sono ritenuti il promotore, l'organizzatore, i telefonisti e gli esattori, coloro che si presentavano a casa delle vittime per prendere soldi e gioielli per salvare i parenti dei malcapitati dai guai. L'organizzazione con base nel quartiere Vasto-Arenaccia composta da dieci persone residenti nel capoluogo campano, per l'accusa, avrebbe fatto diverse puntate a Terni e provincia.

Nicoletta Gigli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

A UN'ALTRA DONNA È STATO RICHIESTO DENARO PER LA FIGLIA IN FIN DI VITA MA LEI HA RISPONTO AL TELEFONO

Amelia, eredita dal padre una cassa dentro ci sono delle anfore etrusche

LA SCOPERTA

AMELIA Suo padre è morto qualche mese fa e lui sta passando in rassegna i ricordi di famiglia e gli effetti personali del genitore nella casa di Amelia dove l'anziano viveva. Tra gli oggetti trova, in una cassa custodita in cantina, ventotto reperti archeologici. L'uomo, a dir poco sorpreso, non ci pensa su neppure un istante. Decide di avvisare subito la soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio dell'Umbria di quel che ha trovato nella cantina della casa di suo padre che non c'è più. Ora quei reperti di arte etrusco-meridionale, etrusco-co-

rinzia ed etrusco-faliska la cui produzione risale al periodo compreso tra l'ottavo e il terzo secolo avanti Cristo, sono stati recuperati dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio culturale e riconsegnati alla soprintendenza. Il valore economico dei reperti sequestrati nella casa di Amelia, che sono stati restituiti allo Stato in virtù della legge che disciplina il possesso di beni culturali di natura archeologica, viene quantificato in 30mila euro. La vicenda ha consentito ai militari del nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale di Perugia di eseguire in favore della soprintendenza umbra, quale ufficio territoriale periferico del ministero della cultura, il provvedimento di confisca emesso dall'autorità giudiziaria di Terni. Le indagini sono partite proprio grazie alla comunicazione del figlio dell'uomo deceduto che, mentre riordinava gli effetti personali di suo padre, ha trova-

SI TRATTA DI VENTOTTO REPERTI ARCHEOLOGICI DEL VALORE COMPLESSIVO DI CIRCA TRENTAMILA EURO NON RISULTANO RUBATI

to nella cantina quel piccolo tesoro archeologico di cui i familiari non avevano contezza. A dir poco sorpreso per quel tesoretto nascosto in un grosso contenitore ha avvertito in tempo reale le autorità competenti, a partire dalla soprintendenza di Perugia che poi ha informato i «carabinieri dell'arte», specializzati nella tutela del patrimonio culturale. Sono partite le indagini per accertare la provenienza dei 28 reperti. All'esito delle verifiche svolte dai carabinieri anche con la consultazione della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, il database gestito dai militari che conserva immagini e descrizioni di milioni di oggetti d'arte

rubati, è stato accertato che, nonostante i manufatti non fossero censiti come beni da ricercare, in assenza della documentazione che prova la lecita detenzione tutti i reperti sono da considerare di proprietà dello Stato. Facendo parte del patrimonio culturale indisponibile sono stati sequestrati. «La restituzione al patrimonio pubblico di questi frammenti di storia, come già avvenuto per tante altre importanti testimonianze del passato - si legge nella nota del comando provinciale - riporta alla fruizione collettiva oggetti che narrano la storia identitaria del nostro Paese, nel presupposto di diffondere e far comprendere i principi di legalità che sono alla base del rispetto e della salvaguardia del bene comune».



Parte dei reperti ritrovati

MANCA PERÒ L'ATTESTATO DI ACQUISTO E QUINDI I BENI SONO DI PROPRIETÀ PUBBLICA E TORNANO ALLO STATO

N. G.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Collescipoli, il degrado non si ferma: gente in fuga e i palazzi ristrutturati cadono già a pezzi

L'ALLARME

«Il chiostro di Santa Cecilia, palazzo Catucci e palazzo comunale hanno bisogno con urgenza di manutenzione» ma, in generale, è tutto Collescipoli a versare in stato di degrado e abbandono. A lanciare l'ennesimo grido d'allarme è l'associazione L'Astrolabio che torna a sollecitare il Comune sulle criticità del borgo che sono in stallo da tempo immemore. «Il borgo di Collescipoli - dice il presidente Giuseppe Rogari - può essere considerato un caso di scuola perché il degrado è stato causato dall'abbandono determinato dall'azione delle amministrazioni comunali che hanno fatto perdere importanti occasioni di promozione e sviluppo». Rogari elenca quindi le occasioni perse: a oltre undici anni dalla chiusura della festa di economia aziendale, «i prestiti

giosi palazzi recuperati con l'utilizzo di notevoli risorse finanziarie - dice - sono vuoti», palazzo Catucci ha avuto parziali interventi di manutenzione; il chiostro di Santa Cecilia ha subito gravi danni dovuti «ai mancati controlli del Comune», ma anche all'utilizzo con «iniziative non consone alla bellezza dell'edificio (sagre, tavolate)», alla mancanza di manutenzione e pulizia per almeno cinque anni «che hanno portato all'intasamento delle caditoie, causando sversamenti di acque nelle stanze, con danni alle volte e al parquet». L'ultima pulizia risale a tre anni fa grazie ai volontari di Collescipoli che raccolsero dieci sacchi di erbacce e dodici di calcinacci. Poi più nulla. Ci sono



I volontari puliscono una piazzetta

inoltre le mura del borgo dove la mancanza di manutenzione ha portato la crescita di alberi sui muri che, combinata al degrado per il mancato restauro, ha provocato la caduta di alcune pietre con la conseguente «chiusura al traffico del lato ovest della strada». «Alcuni mesi fa - ricorda Rogari - su nostra segnalazione, l'assessore alle manutenzioni Mascia Aniello aveva scritto al dirigente per sollecitare gli interventi, ma purtroppo nulla è stato fatto». Così come non è stato fatto nulla sulla riqualificazione del borgo attraverso le pavimentazioni, oggetto di un'assemblea pubblica di ottobre 2023. Eppure «nel bilancio di previsione - sottolinea il presidente dell'Astrolabio - erano previsti

interventi di straordinaria manutenzione per i palazzi storici di Collescipoli di proprietà del Comune, ma strada facendo le promesse sono restiate tali. Il disappunto dei residenti - aggiunge - è grande perché vedono l'amministrazione comunale, anziché risolvere i problemi vitali di un borgo, spendere le preziose risorse dei canoni idrici (150mila euro) per iniziative musicali, oppure destinare tutti i residui di bilancio per un unico intervento: l'asfaltatura di Sabbione». Rogari osserva infine che: «la non curanza per il nostro borgo si vede anche da un bel gesto di un'associazione di giovani che ha versato al Comune del denaro per l'acquisto di una panchina in memoria di un ragazzo scomparso. Dopo mesi, non si è visto nulla».

Monica Di Lecce
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

4ae87244e946f4d120af7a956e5f11bf